

3 Novembre 2017

XXXI settimana del tempo ordinario (anno A)

## Tienimi vicino a te, Signore, nella pace.

*In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*

*Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato" (Mt 23, 1-12).*

S.Paolo nella lettera ai Tessalonicesi, seconda lettura della messa di questa domenica, a differenza del severo rimprovero di Gesù nel Vangelo, traccia il commovente identikit del discepolo di Cristo che si fa 'madre' per quanti genera alla fede. Così le parole dell'apostolo: "siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari" (1 Ts 2, 7-9. 13).

La differenza fra le parole di Gesù e quelle di Paolo, è notevole. Paolo parla di gente che offre la vita per quanti incontra, Gesù descrive scribi e farisei con parole tristi: "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno". Un'amara constatazione: la contro-testimonianza di chi predica bene e razzola male e di cui parla il profeta Malachia nella prima lettura: "Voi vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento" (Ml 1,14 - 2,2.8-10).

Gesù si scaglia contro quanti sono ritenuti, secondo il nostro linguaggio "uomini e donne di Dio" e poi mettono se stessi al centro e non l'Annuncio.

Sono persone divise, con le labbra dicono una cosa ma con il cuore ne pensano altre. Nel libro dell'Esodo fare e osservare sono le espressioni con cui il popolo sceglie il Signore, ripudia gli idoli e sancisce con lui l'alleanza: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo e lo ascolteremo" (Es 24,7) .

Il peccato non va nascosto! Capita di voler meditare e predicare la bellissima Parola di Dio e poi di non agire di conseguenza. Gesù definisce questo comportamento "ipocrisia". Una maschera sul volto per salvarsi la pelle e talvolta da questo atteggiamento ne scaturisce una grande intransigenza nei confronti di altri fratelli.

Gesù non ci chiede di essere perfetti, ma autentici sì, riconoscendo la nostra fragilità. Il versetto

del salmo responsoriale ci dice poi il segreto della guarigione dalle ambiguità: " Tienimi vicino a te, Signore, nella pace".

Gesù, come un trapano, va sempre più a fondo nello scavo delle intenzioni: "tutte le loro azioni le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange". Il vizio è l'esibizionismo religioso, tutt'altra faccia della passione materna del dare la vita, di S.Paolo!

Gente che Gesù denuncia perché dei loro posti di onore ne fanno il luogo per banchettare, vestirsi a modino, farsi ammirare. La doppiezza è il grande scandalo. Gesù non si ferma però di fronte alla fragilità umana, ma invita a mettere in pratica l'insegnamento e non imitare l'esempio. La bella notizia è sempre oltre la miseria umana, ma richiede quotidiano discernimento e coerenza, come scrive il Card. Newman: "Ti dirò qual è la più grande delle mortificazioni: è compiere bene il nostro dovere quotidiano. Decidi di alzarti a una certa ora, pratica sino in fondo certe devozioni... Non lasciartene ossessionare, ma osserva le tue regole e vedrai che è una prova più che sufficiente" (Trevor, 1,231-232).

Gesù inaugura la famiglia di Dio tutti fratelli, figli di un solo padre, imitando l'atteggiamento dei piccoli, non un elite di concorrenti. Non a caso la liturgia ci propone il Salmo 130 per stare vicino al Signore, con questo preghiamo:

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.

Dal libro del profeta Malachia

Io sono un re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni.

Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni.

Voi vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.

Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge.

Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio?

Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro profanando l'alleanza dei nostri padri?

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.